

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

444 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 43)

S. Antonio - Monte Argentario, 28 dicembre 1736. (Copia AGCP)

Il condividere la Passione è grazia. Le locuzioni vanno scacciate sempre, anche quando con buoni argomenti non ci sembrano false. L'immaginazione gioca brutti scherzi e sotto ci può essere sempre qualche laccio infernale. Le ricorda che il 3 gennaio compie 43 anni. La situazione sua personale e quella del Ritiro e della Congregazione è così pesante, anzi terribile, che egli, sempre a condizione che tale sia la volontà di Dio, preferirebbe morire e così entrare nella "beata eternità". Pensa che, se le pratiche del Ritiro non vanno avanti, sia colpa sua: per la sua poca santità e per la sua inettitudine. E poi, per la fondazione mancano "pietre fondamentali", cioè personalità adeguate.

Sia lodato Gesù e Maria.

Mia Figlia in Gesù Cristo,

godo che si seguiti a bere il Calice amoroso di Gesù, che sebbene pare amaro, è però dolcissimo al palato dell'anima ecc.

Circa a quella locuzione, che si senti intorno a quella Serva di Dio, con dire no no che non v'è inganno, non ci badi niente affatto, ma seguiti le regole, che le sono state date, e se le si presenta quella immaginazione, la scacci costantemente; solamente preghi per quell'Anima, che le disse quel Padre, se però è capace d'orazione ecc. O che il diavolo fa la scimmia di Gesù per ingannare! Se Dio volesse ch'io condiscendessi mi darebbe luce. Io non ho sentimento nessuno di quell'Anima: è segno che vi è sotto qualche laccio infernale. Scacci via tutto ecc.

M'avvisi distintamente di tutto ciò passa nell'anima sua, si spieghi bene in quello è necessario, ma tronchi le minuzie superflue.¹

Io poi ho fatto le feste al mio solito, sempre sepolto nel mare delle mie calamità e miserie. Ai 3 dell'entrante mese di gennaio compisco 43 anni, desidero non vedere li 44, se non ho da essere più perfetto, poiché finora me ne sto senza virtù. O quanto mi rincresce il vivere così! Desidero licenziarmi dal mondo presto. Si faccia però in me e in tutti la Divina Volontà.

Sento la sua indisposizione di testa ed altro. Pigli un poco più di sonno,² acciò la testa abbia più forze ecc., già sa che gliel'ho detto sempre. Quando sta meglio ho caro che si alzi a fare orazione, purché si dorma il necessario.

La ringrazio dei saluti di Suor Lilia:³ ho bisogno più d'orazioni che di saluti. Già le ho scritto.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Vedo che si apparecchiavano nuove battaglie, chi sa come la passerò! Le tempeste seguitano, le tenebre s'aumentano, i timori non svaniscono, i diavoli assaltano, gli uomini flagellano con la lingua: di dentro battaglie, di fuori timori e tenebre, stupidità, tedi e desolazioni ecc. ecc. Che faremo in tanti pericoli, senza quelli di cui non si parla? Ah, che è più desiderabile la morte che la vita! Così sia, se piace a Dio, che mi si apra la strada per l'eternità beata. Amen.

S. Antonio ai 28 dicembre 1736

Bisogna far pregare sempre più Dio per i bisogni del Ritiro:4 vedo che s'attraversano non poche difficoltà, e vedo che non vi sono pietre fondamentali. Potrà succedere qualche buon esito, quando mi si aprirà la strada d'esserne lontano. Così sia, se piace a Dio.

Paolo

Suo vero Servo in Dio

Note alla lettera 444

1. Sul metodo che Agnese doveva seguire nello stendere il Diario spirituale ossia il resoconto della sua esperienza d'orazione, Paolo ritorna varie volte nelle lettere (cf. lettera precedente n. 443, nota 1 e lettera n. 442, nota 3, con altri rimandi).
2. Paolo raccomanda ad Agnese di dormire più a lungo, per ricuperare le forze e superare "l'indisposizione di testa" e la debolezza generale che la tormenta. Dormire il necessario è uno dei punti importanti del cammino spirituale, perché esige che si conduca una vita ordinata, togliendo tutto ciò che sa di disumanizzante e eccessivo nelle proprie abitudini diurne e notturne. Il primo compito della spiritualità è infatti quello di umanizzare le persone. Anzi, più il cammino spirituale, come quello della croce, è radicale, più deve essere accompagnato da una buona umanità, altrimenti non si sopporta. Nelle biografie di san Paolo della Croce viene particolarmente rilevata la sua grande umanità. Nel suo secondo volume su san Paolo della Croce, lo storico Enrico Zoffoli dedica ben 900 pagine a presentare Paolo come uomo, cioè come una persona di grande e squisita umanità, proprio lui che è il santo di una radicale sequela del Signore, il mistico della sapienza della croce!
3. Paolo trova un po' di conforto dalla preghiera e dal sostegno morale datogli da Suor Lilia, con la quale in questo periodo ha avuto sia rapporti epistolari che incontri personali (cf. lettera n. 442, nota 1 e lettera n. 438, nota 3). A riguardo di Agnese e dei suoi rapporti con Suor Lilia, cf. lettera n. 428, nota 6.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

4. Una breve predicazione per il Natale a Porto S. Stefano (GR) chiuse il 1736, anno tumultuoso eppure così denso di attività missionaria. Inoltre il Ritiro della Presentazione era a un buon punto e si attendeva il permesso del Card. Altieri per terminare il tutto e benedire la chiesa. Invece, verso Natale, arrivò al Vicario di Orbetello una lettera del cardinale con un contenuto tutto al rovescio. Egli infatti criticava tutto ciò che era stato fatto o permesso in merito alla fondazione, consentendo l'occupazione della prebenda priorale di S. Antonino e la fondazione di un nuovo Istituto religioso. Il Vicario rispondeva al cardinale con una lettera del 28 dicembre 1736, spiegando che le cose non erano così. La voce che il cardinale metteva tutto in discussione si sparse comunque in un baleno. Gli avversari esultarono, mentre Paolo si sentì fortemente preoccupato. I suoi sentimenti sono espressi in questa lettera ad Agnese, scritta appunto nello stesso giorno. E fa meraviglia che, nonostante queste terribili difficoltà, riesca ancora a portare avanti le lettere di direzione gentilissime e il lavoro apostolico. Certamente era un grande, ma, quel che è più, la grazia di Dio non lo abbandonava.